



La Pisana
La giunta
regionale
ha ritirato ieri
alcune delibere
miliardarie
«sospette»,
e ha congelato
gli appalti
per le auto
«salate»
e i «cappuccini
di Cl»

Marcia indietro sui «miliardi facili»

Un altro caso di delibere «allegre» in Regione, ma questa volta la giunta è stata costretta a ritirare i provvedimenti discussi. Si tratta di 1 miliardo e 600 milioni stanziati per le vecchie ditte di pulizia che vantavano un credito senza fondamento. Nell'occhio del ciclone l'assessore Lucari al patrimonio. Passo indietro della giunta sulle delibere contestate nei giorni scorsi dal dc Maselli e dal gruppo Pds.

DELLA VACCARELLO
Seduta infuocata in aula della Regione. Il consiglio ha bocciato le delibere che davano un miliardo e 600 milioni alle vecchie ditte di pulizia degli uffici per crediti del passato. Opposizione e maggioranza si sono opposte ad un credito vantato senza nessuna pezza di appoggio, che stava per venire pagato nonostante il parere sfavorevole dell'ufficio legale. Al centro del ciclone è l'assessore al patrimonio Lucari. Nei giorni scorsi il dc Maselli, suo

Più pesante la risposta sul ritiro delle delibere che davano un miliardo e mezzo al buio, un intervento allusivo che invitava a non fare i pignoli sulle delibere altrui. Ma il dc Maselli ha chiesto, senza giri di parole di rimuovere il funzionario Vittorio Luzzi, che ha istruito le delibere miliardarie. Sullo scandalo Angiolo Marroni, vicepresidente della Regione ha sollecitato il «presidente della giunta a fare chiarezza sulle manovre in corso presso l'assessorato al Patrimonio sui rapporti all'interno della giunta e sul ruolo svolto da alcuni funzionari». Interventando sull'affare delle «Alfa 33» Lucari aveva dichiarato: «Avevo potuto anche ritirare la delibera se non fosse stata in uno stato troppo avanzato di attuazione». Tra gli interrogativi aperti rimane quello sul destinatario delle agevolazioni: «Sarebbe interessante - ha detto il consigliere Pds Luigi

Daga - che l'assessore Lucari ci spieghi esattamente come sarà ripartita e fra chi sarà ripartita la differenza fra lo sconto del passato e quello del presente». Ma Lucari non risponde e conclude: «Comunque non sono le macchine lo scandalo del consiglio. Mi capisce?». Un'allusione, ancora un'allusione invece di una risposta vera.

Riflettori accesi anche sul «supercappuccino» che ieri ha fatto annaspere la giunta. Si tratta di un'altra delibera contestata, un provvedimento elaborato dal Cral che promuove una gara d'appalto per la gestione dei bar interni. Ma, fatto davvero anomalo, il capolavoro dei dipendenti richiedeva per la gestione dei due bar aziendali almeno cento di-

**Bufera alla Regione Lazio
Bloccati 1600 milioni
per crediti non verificati
Sotto accusa l'assessore Lucari**

**Scontro anche sulle commesse
per le «Alfa 33»
e per i «cappuccini di Cl»
Tutto è stato congelato**

pendenti. Non solo l'assegnazione della gestione sarebbe avvenuta «secondo l'insindacabile giudizio» del Cral, che già sembrava strizzare l'occhio, come ha denunciato il consigliere dc Maselli, a qualche ditta di Cl. Il tutto, a quanto dichiara l'assessore al personale Giacomo Troja, all'insaputa dell'intera giunta. «Insomma il Cral gestisce i servizi o è

un organo appaltante? - sbotta l'assessore Troja e poi aggiunge - Sono rimasto male perché anche soltanto per i buoni rapporti con l'amministrazione il Cral avrebbe dovuto informare la Giunta e chiedere un'autorizzazione. Verifichiamo comunque se si tratta di un atto illegittimo. Forte di una delibera dell'83 che affidava al Dopolavoro la gestione dei servizi, il Cral ha lanciato l'iniziativa alla chetichella. «Corrocheremo subito i dirigenti - ha detto Troja - È stato un passo compiuto con troppa libertà, che ha messo in difficoltà l'amministrazione. Uno stop alla delibera «anomala» è stato chiesto dal Pds. «Il Cral non ha titolo per fare questo tipo di atti - ha dichiarato il vicecapogruppo Danilo Collepardi - può solo gestire con gli strumenti messi a disposizione dalla giunta. L'amministrazione infatti è stata costretta ad ammettere che sono necessari dei chiarimenti».



Palazzo Valentini. Delibere «allegre» anche in Provincia, le opposizioni hanno inviato un pacchetto di provvedimenti al Coreco

Pds: «Delibere allegre anche a palazzo Valentini»

Un pacchetto di delibere adottate dalla Provincia inviate al Coreco. Molte sono state approvate nonostante il parere sfavorevole dei dirigenti o del segretario generale che, secondo la riforma degli enti locali, dovrebbero svolgere un controllo preventivo. Altre stanziano fondi con motivazioni generiche o li affidano a ditte senza fare gare d'appalto. La denuncia è del gruppo provinciale del Pds.

Il virus delle delibere «sospette» ha contagiato anche la Provincia. Provvedimenti adottati saltando il giudizio dei «controllori» preposti dalla normativa sulla «trasparenza», cioè i dirigenti dei settori del segretario generale e lo stesso segretario generale. Delibere che stanziano fondi senza specificare perché, che affidano milioni senza svolgere gare d'appalto. La denuncia è del gruppo Pds, che insieme

agli altri consiglieri dell'opposizione ha inviato al Coreco un malloppo di provvedimenti approvati in giunta. «Al fondo della questione c'è un tentativo di mettere in mora i dirigenti, di piegare al servizio della maggioranza», denuncia Giorgio Fregosi capogruppo Pds alla Provincia. La legge di riforma degli enti locali infatti introduce delle norme a garanzia della trasparenza nel funzionamento dell'amministrazione. Fa una distinzione tra i compiti dei politici e dei dirigenti affidando a questi ultimi la gestione dei servizi e il compito di esprimere un parere sulle delibere adottate. Ma nonostante il parere sfavorevole pronunciato in molti casi la giunta provinciale ha dato lo stesso il «sì» alle delibere. Non solo. «Questo atteggiamento - afferma Fregosi - fa seguito ai massicci trasferimenti di dirigenti giudicati dall'associazione di categoria ispirati a volontà punitive e a motivi di opportunità politica». Per superare gli «ingombranti cavilli» previsti dalla legge sui controlli, il capogruppo del Pds avrebbe anche ricevuto strani solleciti. «Ci hanno detto che se eravamo d'accordo nel merito delle delibere potevamo anche lasciar correre. Per noi è una pratica consociativa inammissibile». E la Provincia? Il presidente Sal-

vatore Canzoneri, più volte cercato, non si è fatto trovare, ma al posto della sua viva voce ha fatto giungere un comunicato stampa «ammissibile e ordinariamente verificabile». Ipotesi di un provvedimento approvato dagli organi dell'Ente con il parere sfavorevole dei dirigenti o del segretario generale. Le deliberazioni sono state assunte nella valutazione di un preminente interesse pubblico e peraltro sono

attualmente all'esame del Coreco, il quale potrà verificare la sussistenza o meno della legittimità degli atti in questione. «Si, sono all'esame del comitato regionale di controllo, ma non certo per iniziativa del presidente della provincia, che nella nota nega l'esistenza di «dissensi con la dirigenza dell'Ente». Numerose le delibere bollate dal parere sfavorevole dei dirigenti. Tra queste un provvedimento che stanza 50 milioni per un corso di formazione professionale in materia ambientale. Il verdetto dei «controllori» è chiaro: la motivazione per cui sono richiesti i fondi è generica. Per lo stesso motivo i dirigenti si dichiarano contrari ad uno stanziamento di 170 milioni che dovrebbe servire a finanziare interventi «in materia di opere igienico-sanitarie». Ancora, è generica la motivazione per la quale si

stanziavano 28 milioni che dovrebbero servire a condurre studi e ricerche in campo ecologico «per il recupero e la valorizzazione di ambienti naturali e antropizzati». In molti casi si tratta di somme affidate ad alcune ditte per la realizzazione di servizi senza che sia stata espletata nessuna gara. E il caso dei 268 milioni che dovrebbero servire ad organizzare una mostra di dipinti dell'artista sovietico Lado Goudiachvili. Qui c'è il parere favorevole dei dirigenti, ma le opposizioni si sono rivolte al Coreco, contestando il metodo dell'affidamento alla «cieca». Anche nel caso dei 50 milioni stanziati al «Centro Studi Manni» per l'organizzazione di un convegno su occupazione e professioni emergenti non c'è traccia di gara.

Un corso Unicef-Sapienza Una lezione a settimana fino al 16 maggio sullo «sviluppo possibile»

MARCO LUDOVICO
È possibile nutrire in uno stesso corso la medicina e la storia delle relazioni internazionali, l'etnologia e la scienza delle comunicazioni? Sì, se è organizzato il Unicef, che ha inaugurato ieri il primo Corso multidisciplinare di educazione allo sviluppo all'università La Sapienza. Alla presenza del rettore della Sapienza, Giorgio Tecce, e del presidente nazionale dell'Unicef, Arnoldo Farina, è stato infatti presentato al Centro congressi di via Salaria, un ciclo di lezioni settimanali che si protrarrà fino al 16 maggio, e che intende diffondere nell'ateneo romano un'educazione culturale di tipo «globale». In altre parole, secondo i promotori dell'iniziativa la crescita umana non può avere una direzione univoca e infatti il corso è aperto a studenti e laureati di tutte le facoltà, che intendono completare la loro formazione universitaria (quasi sempre specialistica) con una serie di conferenze multidisciplinari. «L'incontro con il mondo universitario vuole essere proprio il coronamento di un'azione culturale per anticipare il futuro, per creare una cultura della solidarietà - ha affermato il presidente dell'Unicef - Il senso dell'iniziativa è di dare informazioni, analisi storiche del fatto culturale, di ricercare il dialogo come valore e proposta internazionale». Le lezioni, che si svolgeranno presso la «Sala teatro» della Casa dello studente, in via del Lullia 20, vedranno impegnati professori universitari ed esperti dell'Unicef, e spazieranno appunto, in tutte le direzioni dello scibile umano, avendo come presupposto l'«educazione globale» dell'individuo. Così, oltre alle materie tradizionalmente legate alla cultura dell'Unicef, come la Corporazione internazionale o l'Antropologia culturale, il corso prevede anche lezioni che vanno dalla Medicina comunitaria alla Filosofia del linguaggio, dalla Bioetnologia alla Pedagogia. L'iscrizione (gratuita) si effettua all'Istituto di Geografia della facoltà di Lettere, entro il 18 febbraio. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Denuncia del Mfd sulle carenze dell'ospedale di Ostia Malati gravi nei corridoi Il «Grassi» sotto tiro

Malati di cuore che hanno subito infarti sistemati in corridoio senza campanello né monitor cardiaco: pochi bagni, pochissimi infermieri, solo tre per turno. Il Tribunale dei diritti del malato presenta il conto all'ospedale «Grassi» di Ostia, dopo l'ispezione dei carabinieri Nas di lunedì scorso. I militari avevano trovato fuori uso tutto il dipartimento delle immagini. Cinque i denunciati per assenza dal lavoro.
Prima il blitz dei carabinieri, lunedì, poi la denuncia del Movimento federativo democratico, ieri. Si scoprono così, ad una ad una, le pecche dell'ospedale «Giovanni Battista Grassi» di Ostia, un edificio moderno costato miliardi, fratello più «anziano» della struttura di Pietralata per la quale rappresenta, a detta degli stessi dirigenti, «un modello da non ripetere». Gran parte dei reparti sono ancora chiusi, come quello di oculistica. Ma anche in quelli attivati i problemi non mancano, a cominciare dal personale. Durante i controlli dei «Nas» sono stati «pizzicati» cinque «camici bianchi» assenti ingiustificati dal lavoro. Dei 70 che non hanno limbrato il cartelli-

no lunedì, questi cinque non erano nella lista dei congedi per malattia o altro né avevano chiesto un permesso e sono stati denunciati dai carabinieri alla magistratura. Molti altri infermieri e medici, in compenso, effettuavano turni massacranti fino a 24 ore consecutive di lavoro. Inoltre durante l'ispezione l'unica Tac dell'ospedale è stata trovata guasta. Anzi, tutto il dipartimento di immagini - raggi x, mammografia e elettroencefalogramma - è risultato fuori uso con una lista d'attesa che arriva fino al 15 marzo. Il seguito è arrivato ieri: camici sovralfollati malati di cuore in corridoio, bagni insufficienti, pochissimi infermieri

Centri commerciali Sugli ipermercati la Pisana lascia libero il Comune di decidere dove sorgeranno

Non sarà la Regione a stabilire dove dovranno sorgere gli ipermercati romani: la competenza è solo del Comune, la Regione può fare però alcuni studi di consulenza sul territorio. Polio Salato, assessore all'Industria e commercio della Regione, ha voluto rassicurare i consiglieri del Pds che avevano presentato un'interrogazione in proposito. Dopo le dichiarazioni dell'assessore capitolino sulla necessità di realizzare grossi centri commerciali, d'opo le polemiche da parte delle associazioni di categoria sulla politica di «mega-shopping», sembra che la Pisana avesse in mente di fare un vero «piano degli ipermercati». «Non risultano piani regionali che prevedano la realizzazione sul territorio dell'area romana e laziale di grandi strutture di vendita al dettaglio o di centri commerciali - ha però affermato nel Salato - la competenza sulla localizzazione degli ipermercati infatti è del Comune». L'interrogazione del Pds, primo firmatario il capogruppo alla Pisana Vezio De Lucia, era stata presentata dopo l'approvazione,

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
Sezione «E. Zerenghi» - Colli Aniene
«Il Pds è un partito di donne e di uomini che professano gli ideali della libertà, dell'uguaglianza, della pace e della difesa della natura»
Un nuovo partito nel quartiere, punto di incontro di cittadini e di forze politiche e sociali interessate alla costruzione dell'alternativa nel paese, all'affermazione della pace e allo sviluppo della solidarietà e della uguaglianza tra la gente.
GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 1991, ORE 17,30
ASSEMBLEA PUBBLICA
presso i locali della sezione del Pds
in via V. Meuccio Ruini, 5
PER LA PRESENTAZIONE DEL PDS DI COLLI ANIENE
interviene Fabio MUSSI, dirigente nazionale Pds
I CITTADINI E LE FORZE POLITICHE E SOCIALI SONO INVITATI A PARTECIPARE
Sez. Pds - Colli Aniene

Giovedì 21, alle ore 18.30
al Buon Pastore,
via Francesco di Sales 1/a
riunione in preparazione
della giornata del 2 marzo a Roma
**Le donne in Nero,
Onda, Udi
e altri gruppi di donne**
invitano
le donne delle organizzazioni
dei partiti e donne singole
a partecipare

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA
Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO
ore 17.30
c/o Villa Fassini, via Donati, 174 (Casalbruciato)
RIUNIONE DEI DELEGATI DELLA MOZIONE
(area Occhetto)

FERMIAMO LA GUERRA
- Per l'immediato cessate il fuoco
- Per l'uscita dell'Italia dal conflitto
multiplichiamo le voci e le azioni di pace
VENERDÌ 22 ORE 17.30 CINEMA FARNESE
(P.zza Campo de' Fiori, 56)
INCONTRO PUBBLICO
Partecipano
VALENTINO PARLATO quotidiano «Il Manifesto»
KEN COATES europarlamentare presidente Fondazione Bertrand Russell
LUCIANA CASTELLINA parlamentare europea
PIETRO INGRAO Direzione nazionale Pds
Area comunisti democratici

OFCA
FEDERAZIONE CIRCOLI AZIENDALI ROMANA
VIA CAVOUR, 228/b - 00184 ROMA - TEL. 4741005
ITINERARI DI CULTURA E GASTRONOMIA
DOMENICA 24 FEBBRAIO
«I MONTI SABATINI E I COLLI CIMINI»
Visita guidata
di Palazzo Odescalchi di Bracciano
pranzo a Trevignano
(specialità pesce di lago fritto e arrosto o carne)
Visita dei centri antichi di Calcata e Sacrofano
COSTO L. 50.000
Pullman, pranzo, guida e ingresso Palazzo Odescalchi
Abbonatevi a
L'Unità